

Maria Grazia Corrias

Servizio Psicosociale, Ospedale Regionale per le Microcitemie, Cagliari

Andrea Serra – Maestro in ospedale

LA PAURA IN OSPEDALE: L'ACCOMPAGNAMENTO ALLE CURE " E SE AD AMMALARSI E' UN BAMBINO"

Quando è un bambino ad affrontare una malattia cronica, nel nostro caso una malattia oncologica, lo sviluppo di un bambino o di un adolescente prende una strada diversa da quella degli altri individui, suscitando intensi significati psicologici destabilizzanti che vanno inevitabilmente ad interferire nel normale sviluppo del ciclo di vita del bambino e nella routine quotidiana delle sue relazioni di accudimento.

Prima di parlare dei bambini/pazienti dell'Oncoematologia Pediatrica del Microcitemico vorrei ricordare a tutti che spesso ci dimentichiamo di essere stati dei bambini anche noi e di essere stati impegnati nei vari compiti di sviluppo delle diverse fasi evolutive le quali comprendono conquiste ma anche grandi difficoltà.

Per questo vorrei parlare di Andrea e Francesco, oggi noti da tutti i bambini del reparto come Maestro Andrea e Dottor Francesco.

Questi due "ex bambini", non hanno vissuto l'esperienza di malattia cronica durante il loro sviluppo e per questo dai 0 ai 2 anni Andrea e Francesco saranno stati impegnati nel processo di strutturazione del legame di attaccamento per ricevere bisogni primari di sicurezza e protezione; avranno cercato la vicinanza fisica con l'adulto di riferimento attraverso tutta una serie di comportamenti (il pianto, il sorriso, l'andare incontro all'adulto...).

Per N. ed E. non è andata così; un esempio è l'impossibilità di avvicinarsi fisicamente anche gattonando, in quanto il tubicino utilizzato per la somministrazione dei farmaci non permette loro un libero e spontaneo movimento.

Dai 3 ai 5 anni, Andrea e Francesco saranno stati impegnati nell'acquisizione della autonomia e dell'autoregolazione; progressivamente si saranno allontanati dai genitori ampliando la loro vita sociale frequentando la scuola dell'infanzia e imparando a riconoscere il rispetto delle regole e l'autoregolazione.

Per C. 4 anni, E 4 anni., A 4 anni. e C. 3 anni, non è stato possibile; lunghi ricoveri e effetti collaterali delle cure, hanno interferito nel loro sviluppo, non permettendo loro di frequentare regolarmente la scuola dell'infanzia frustrando così l'acquisizione di autonomia e autoregolazione.

Per Andrea e Francesco, nell'età scolare, il loro compito di sviluppo sarà stato quello di mantenere l'autonomia acquisita nella precedente fase di sviluppo ed essere

accettati dal gruppo dei pari; la scolarizzazione, evento critico, avrà permesso loro di confrontarsi con gli insegnanti, con il gruppo classe e quindi con il gruppo dei pari.

M., 7 anni e S., 8 anni, hanno dovuto affrontare ben due eventi critici: l'ingresso a scuola e la malattia.

A causa di ordinari richiami, ripetute ospedalizzazioni, dolore e sofferenza hanno dovuto abbandonare la scuola, i compagni e tutto ciò che circonda il mondo classe come le feste di compleanno, le feste di carnevale, le recite, le gite scolastiche..

Nell'adolescenza Andrea e Francesco saranno andati alla ricerca di differenziazione e separazione dalla propria famiglia stabilendo relazioni differenti. Saranno andati più volte alla ricerca di una propria identità e immagine corporea, avranno avuto esperienza dei primi baffi, dei primi amori, i primi concerti, le prime battaglie per andare in discoteca...

I., 15 anni, R. 14 anni, A., 15 anni hanno e affrontano l'adolescenza di per sé problematica, con ulteriori difficoltà e bisogni d'aiuto, in posizione di totale dipendenza non solo nei riguardi dei genitori ma anche dipendenza dai medici, dal personale ospedaliero...

Hanno e affrontano gli effetti collaterali delle tecniche e dei trattamenti (chemioterapia, radioterapia, cortisone) assai evidenti sul corpo, un corpo soggetto a continue invasioni e trasformazioni come la perdita dei capelli e solchi nella pelle, cercando ulteriori forme di cura della propria immagine corporea con un capellino, una bandana, un trucco accurato ed uno smalto alternato nelle dita perché anche in questo la cura decide le regole (un'unghia senza smalto per la rilevazione dei parametri..grazie!)

Detto ciò, quando si ammala un bambino, abbiamo l'obbligo e loro il diritto, di considerare nello stesso piano di priorità *cure mediche e tutela dei compiti di sviluppo*.

Proprio per questo riconoscimento, all'interno dell'Oncoematologia pediatrica troviamo la Scuola in Ospedale e un Maestro, che pur essendo un Maestro elementare è considerato il Maestro di tutti i bambini, aventi il diritto di portare avanti quella parte sana di ogni bambino e permettere il proseguimento della formazione scolastica garantendo prospettive per il futuro, incentivando una continuità della vita quotidiana interrotta inevitabilmente dalla malattia.

Attualmente vari sono i progetti in corso nel D.H. e in reparto, sostenuti dal Servizio Psicologico, finalizzati all'accompagnamento dei piccoli pazienti nel loro percorso di cura; la "**Pet Therapy**" con gli amici a quattro zampe in corsia; il "**Progetto Musicospedalizzando**" nel quale si utilizza la musica e vari strumenti musicali come canali comunicativi; non manca il supporto del "**Trio Guastafeste..Piero Ugo e Celestina**" tre marionette che hanno libero accesso e libertà d'espressione con bambini medici e operatori.

Infine il progetto del quale sono responsabile dal 2010, concretizzatosi nel tempo, **"Leggera è la cura ...se si ha cura di leggere"**, finanziato attualmente dall'ASGOP, associazione dei genitori dell'oncoematologia pediatrica.

Il progetto prevede la lettura ad alta voce di fiabe, leggende, miti, racconti e filastrocche lungo tutto il percorso diagnostico e terapeutico, negli spazi del D.H., reparto e sala operatoria, affermandosi come valido strumento che, affiancato alle cure mediche, contribuisce al benessere dei piccoli pazienti.